

settembre-ottobre 2014 - n. 7

Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO

129



VENERABILE

Don Eugenio Reffo

- 3 L'ORIZZONTE
...E con la Nigeria fanno 16!
di p. Mario Aldegani
- 4 I NOSTRI SANTI
Venerabile don Eugenio Reffo
di p. Mario Aldegani
- 8 GRANDANGOLO
Professione "Giornalista"
di Giuseppe Novero
- 9 SEMINARIO
La comunicazione: una vocazione,
una passione, un atto d'amore
di Bruno Silini
- 12 C'ERA UNA VOLTA...
Ottomila
di p. Adelio Cola
- 13 120 ANNI DI VITA GIUSEPPINA
Un invito fraterno...
di suor Orsola Bertolotto
- 14 UOMINI DI DIO
Padre Bernardo Maculan
di p. Orides Ballardini
- 15 SAN GIUSEPPE
La melodia del silenzio
a cura della redazione
- 16 VITA GIOVANI
Professione di fede
di p. Massimo Rocchi
- 17 ESTATE GIOVANI
Animatore! ...
di Elisa Monti
- 18 ESTATE RAGAZZI
- 22 ESTATE BIMBI
Fiabe al parco
di p. Francesca Chisté
- 23 VITA DELLE OPERE
L'attenzione ai più piccoli
di Rosella Tegas
- 24 MURIALDINE
Le Murialdine in Brasile
a cura di sr. Emma Bellotto
- 25 ENGIM ONG
Tutti insieme per l'Ecuador
di Massimo Angeli
- 26 ENGIM
C'è bisogno di un'economia del noi!
di Massimo Angeli
- 27 FOCUS ECONOMIA
La gratuità come garanzia di umanità...
di Alessandro Pellizzari
- 28 MURIALDO WORLD
Soldi, potere ed altro...
di p. Tullio Locatelli
- 29 ANNIVERSARIO
15 anni in Ghana
di p. Giuseppe Cavallin
- 30 VITA DI CONGREGAZIONE
Verso la professione perpetua
di fr. J. Ramos, fr. T. da Silva, fr. S. Lisboa
- 31 NELLA CASA DEL PADRE
- 32 FLASH DI VITA
- 34 CARA VITA GIUSEPPINA
- 36 PROGETTO NIGERIA



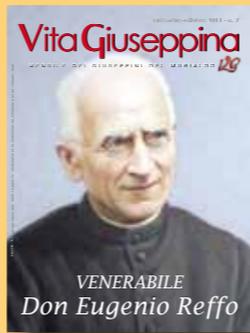
In copertina

Il 12 giugno 2014 Papa Francesco ha dichiarato venerabile don Eugenio Reffo, cofondatore dei Giuseppini del Murialdo.

Dia 12 de junho de 2014, o Papa Francisco declarou "Venerável" o Pe. Eugenio Reffo, co-fundador dos Josefinos de Murialdo.

El 12 de junio de 2014, el Papa Francisco declaró "Venerable" a Don Eugenio Reffo, cofundador de los Josefinos de Murialdo.

On June 12, 2014 Pope Francis declared venerable Fr Eugenio Reffo, co-founder of the Josephites of Murialdo.



Vita Giuseppina MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO
anno CXX - settembre-ottobre 2014 n. 7

Direttore responsabile Giuseppe Novero

Redattore Modesto De Summa

Redazione S. Agazzi - M. Aldegani - M. Regosa - A. Santonico

Segreteria F. De Summa - A. Romozzi

Editing G. Rocchetti

Progetto grafico S. Aureli

Collaboratori A. Aimetta - G. Marzano

Editore Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe

Indirizzo e contatti Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma (Italia)

Tel. 06.6247144 - Fax: 06.6240846 - Email: vita.g@murialdo.org

www.giuseppini.org - www.murialdo.org

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

Numero iscrizione al ROC: 1321 - Partita Iva: 01209641008

Stampa Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



Dal 1895 con il nome di "Lettere Giuseppine" e poi dal 1931 con il nome di "Vita Giuseppina" questa rivista informa ed unisce tutti coloro che si riconoscono nel carisma donato da San Leonardo Murialdo alla Chiesa.

Le eventuali offerte dei lettori di "Vita Giuseppina", di cui si ringrazia anticipatamente, servono a sostenere le spese di stampa e di spedizione della rivista e a sostenere le opere giuseppine nel mondo nelle loro attività verso i giovani poveri (borse di studio, missioni, progetti...).

ABBONAMENTO: ORDINARIO € 20 - SOSTENITORE € 50 - BENEFATTORE € 100

Si possono spedire attraverso:

- **C.C.P. 62635008** intestato a *Vita Giuseppina*

- **Bonifico bancario** intestato a *Casa Generalizia Pia Società Torinese di san Giuseppe*. IBAN: IT37 0 076 0103 2000 0006 2635 008

Specificando il nominativo dell'abbonamento e la causale:

abbonamento a VG, offerte per le missioni, offerte per S. Messe...

... E CON LA NIGERIA FANNO 16

Nell'estate 2014, mentre stiamo preparando il centenario della presenza dei Giuseppini in Brasile, che si celebrerà nel 2015, la congregazione si apre ad un altro paese dell'Africa: la Nigeria.

E così sono 16 i paesi del mondo in cui siamo presenti!

La nuova comunità giuseppina si apre ad IBADAN, una città ad nord della capitale Lagos, a circa tre ore di viaggio in automobile.

La scelta del luogo è data dal fatto che in questa città c'è un Istituto Teologico intercongregazionale, tenuto dai Padri Domenicani, dove potranno inserirsi per lo studio della teologia i nostri confratelli africani.

Perché la Nigeria?

Perché, si potrebbe dire, il Signore ci ha... preceduto mandandoci delle vocazioni da quel paese, nel quale finora non siamo stati presenti: nel prossimo dicembre saranno ordinati sacerdoti i primi due confratelli nigeriani!

Perché un nuovo paese di missione, proprio adesso? Non è più vero che siamo pochi, anziani in molti luoghi, con risorse anche economiche che scarseggiano?

Perché le scelte missionarie non nascono dall'abbondanza dei mezzi e delle persone, ma dalla generosità e dal coraggio, dall'impegno a vedere i bisogni dei fratelli: *"Non al nostro poco pane dobbiamo guardare, ma soprattutto e sempre alla loro grande fame: condividendo ciò che abbiamo fra noi e nella Famiglia del Murialdo, il pane sarà moltiplicato"* (CG XXII, Ispirazione).

Così è sempre stato nella storia della nostra famiglia religiosa: anche quando la congregazione è andata in Brasile nel 1915 - cento anni fa - il tempo non era facile: iniziava la prima guerra mondiale che portò uno sconquasso nella vita delle comunità italiane, ma qualche confratello partì lo stesso per l'America...

Questa nuova apertura è il frutto di un impegno coraggioso e responsabile di tutta la congregazione: una nuova spinta missionaria, voluta insieme, che ravviva lo spirito missionario e che tornerà in benedizione per la congregazione e per la Famiglia del Murialdo.

Per questo vorrei coinvolgere nel "Progetto Nigeria" la grande famiglia murialdina: le comunità parrocchiali, scolastiche, i nostri benefattori, gli ex-allievi, gli amici, i giovani: l'apertura della congregazione nel sedicesimo paese del mondo vuole avere questa caratteristica di coinvolgimento generoso di tutto il mondo murialdino.

Il Signore ci sta benedicendo con molti doni e, mentre in questo momento la Chiesa fa risplendere di luce la figura di don Eugenio Reffo dichiarandolo venerabile, noi, pur consapevoli delle nostre fragilità, vogliamo continuare ad osare il nuovo e il dono, senza permettere ai nostri limiti di farci ammalare di auto-referenzialità.

Grazie per tutto quello che farete nelle diverse realtà: non conta quanto ognuno potrà apportare, conta molto di più il sentirsi coinvolti, come un'unica famiglia e coinvolgere le persone che ci stanno intorno. ■

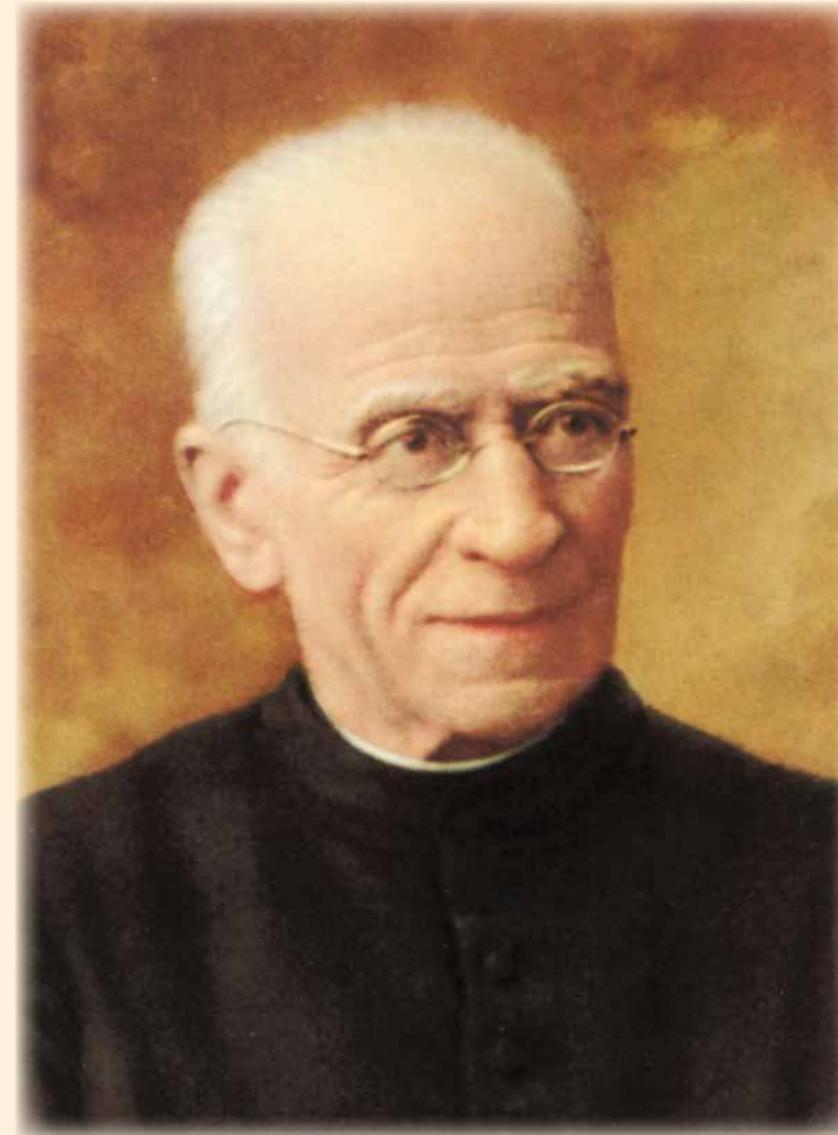
d. Mario Aldegani
padre generale



Don Eugenio Reffo dichiarato Venerabile

“Compiere in tutto e per tutto il Volere di Dio”

Estratto della Circolare del Padre Generale - Roma, giugno 2014



Cari Confratelli,
il 12 giugno scorso, il Santo Padre ha dichiarato venerabile don Eugenio Reffo, fondatore della nostra congregazione e superiore generale dal 1912 al 1919, poi generale ad honorem fino al 1925.

Mentre ringrazio con voi il Signore di questo dono, voglio cogliere l'occasione per sottolineare alcuni aspetti della vita e della santità di don Reffo, che ce lo rendono più vicino e ce lo fanno vedere come maestro e guida nel nostro impegno di rinnovamento spirituale, alla luce e nella passione per il carisma che abbiamo ricevuto come dono.

Per prima cosa vorrei mettere in luce, di don Reffo, proprio la passione nel vivere la sua vocazione religiosa e sacerdotale.

“Entusiasta, coraggioso, energico, dedito con tutto se stesso”: appare così don Reffo in tutte le azioni che egli compie e nelle situazioni in cui si trova a vivere.

Non è certo l'uomo e il prete-religioso dalle mezze misure, dall'impegno a tempo determinato.

“La nostra nobile missione è quella di essere quella luce che non abbaglia ma rischiara, quel sale che non guasta ma condisce, quell'acqua che non distrugge ma soavemente feconda e, per uscir di metafora, quell'apostolato del buon esempio che non retrocede dinanzi a qualunque difficoltà e supera molte volte in efficacia le prediche più eloquenti”

DON Eugenio REFFO

IL SANTO PADRE FRANCESCO HA DICHIARATO "VENERABILE" DON EUGENIO REFFO, IL 12 GIUGNO 2014

PROFESSIONE "Giornalista"

Ho riletto con molto interesse le relazioni del Seminario sulla Comunicazione, piene di entusiasmo, di partecipazione. E ho ricordato che nella lettera pastorale "Sto alla porta" il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, parlava della necessità di "recuperare il valore profondo del termine professione" e sottolineava che, in ambito religioso, il termine fa riferimento alla fede, significa cioè la testimonianza pubblica del proprio credo. Aggiungendo: "attualmente il termine professione è assunto quasi esclusivamente nell'eccezione laica; professione è lavoro, mestiere, compito sociale. La radice della parola resta però sempre la stessa: "profiteri".

La riscoperta della radice della professione può promuovere un modo efficace di avere cura del bene comune; lo abbiamo letto nelle testimonianze raccolte in questo Seminario sulla Comunicazione, svoltosi il 21 giugno in Casa Generalizia, in occasione dell'apertura del 120° anno di pubblicazione di Vita Giuseppina. È anche la risposta migliore al clima pesante di lamentele e di rassegnazione, di protesta e di rabbia, che spesso ci circonda. Perché allora questi ed altri atteggiamenti devono essere la regola e non l'eroismo di un singolo? La risposta è stata data un po' da tutti i contributi: perché il lavoro è testimonianza, è la professione pubblica della funzione di crescita collettiva, che ha come sfondo una visione di umanità e di futuro, capace di far sprigionare energie morali imprevedibili. Abbiamo bisogno di coltivare una grande visione delle nostre responsabilità: ne dobbiamo essere consapevoli, affidandoci agli esempi migliori. ■

Giuseppe Novero

SEMINARIO SULLA COMUNICAZIONE

Apertura del 120° anniversario di pubblicazione di "Vita Giuseppina"

Roma - Casa generalizia, 21 giugno 2014

"La Comunicazione: una vocazione, una passione, un atto d'amore"



Comunicare è l'arte della prossimità, il considerare il nostro fratello portatore di un'istanza di relazione la quale si esprime scambiandosi, possibilmente in uno spirito di verità, le ricchezze e le povertà delle quali siamo portatori. Il convegno del 21 giugno 2014 alla Casa generalizia romana dei Giuseppini del Murialdo, dal titolo "La comunicazione: una vocazione, una pas-

sione, un atto d'amore", ha rinsaldato questa prospettiva. I partecipanti si sono alzati dal tavolo di lavoro, dopo un'attenta condivisione dei reciproci interventi, con la consapevolezza che comunicare bene ci aiuta ad essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, ad essere più uniti con uno sguardo declinato nella solidarietà e nella dignità. La comunicazione presuppone non soltanto un dare (sa-

rebbe autoritarismo dialogico) ma anche, e soprattutto, un ricevere. Così è stato vissuto il convegno romano (incorniciato nei 120 anni di Vita Giuseppina) e possiamo dire di avere ricevuto dai relatori un buon numero di parole-guida per indirizzare i nostri passi e le nostre prassi nel mondo della comunicazione. Una sorta di decalogo.

1) **EREDITÀ.** Quella del prete e



giornalista don Eugenio Reffo ben espressa nella poderosa opera biografica di don Tullio Locatelli. Ne emerge una figura che esprimeva nei suoi scritti la passione per la verità piuttosto che la condanna dell'errore. Indica delle prospettive future piuttosto che la sclerotizzazione sul passato. Il tutto con uno stile chiaro, godibile, popolare. Come a dire che anche "l'orecchio" vuole la sua parte.

2) INQUIETUDINE. I cristiani, sosteneva San Bernardo, non possono che essere persone inquiete. A maggior ragione se imbarcati nella "comunicazione". L'inquietudine di porsi domande, di non riposarsi alla superficialità dell'apparenza, di non gongolarsi nella doxa, di considerare il grado di "pesantezza" che ogni parola lascia nei nostri cuori.

3) ETICA. È Papa Francesco che ci suggerisce un modo "giusto" di essere comunicatori. "La nostra comunicazione sia olio profumato per il dolore e vino buono per l'allegria. La nostra luminosità non



provenga da trucchi o effetti speciali, ma dal nostro farci prossimo di chi incontriamo ferito lungo il cammino, con amore, con tenerezza".

4) UMILTÀ. Ovvero il non atteggiarsi a super eroi tronfi di sé nel comunicare. Tutto ciò andrebbe a discapito della nostra capacità di comprendere e raccontare un fenomeno e, soprattutto, saremo colpevoli di una distorsione della verità che gli altri, con fiducia, ci richiedono.

5) VISIONE. È bene equipaggiarsi di un atteggiamento profetico, ovvero di chi osserva i segni dei tempi e "predice" strategie buone per l'avvenire. La visione, il desiderio di un futuro migliore, è anche un monito a non appisolarsi in posizioni comode, bensì a considerarci sempre in movimento a "non assecondare l'atteggiamento pigro di non cercar grane".

6) RESPONSABILITÀ. Guardarsi allo specchio e risponderci ad alcune domande. Ho tagliato

le corde della paura? Sono libero e senza condizionamenti? Mi sono fatto ingolfare in situazioni di convenienza? Ho come mio unico obiettivo l'interesse del lettore ad essere ben informato? Ho trasformato non notizie in notizie?

7) ESPERIENZA. Quella di don Giovanni Boggio con i suoi 22 anni con *Vita Giuseppina*. La sua dedizione, la sua cultura, il suo impegno, i suoi risultati, la sua determinazione a costruire una comunicazione buona (per questo a volte dissonante con il rumoreggiare di fondo) per coloro, e non solo, che sentono nella propria crescita umana di avere delle radici importanti tra i Giuseppini del Murialdo.

8) COSTANZA. Il non stancarsi di fronte all'incalzare dell'abitudine, della noia e degli atteggiamenti ostili. In fondo è la costanza dell'annuncio che ha fatto sì che il cristianesimo non si riducesse "a una teoria oppure ad una attività umana". Le parole del Santo Papa Leone Magno possono esserci di conforto. «Non ti arrendere mai,



10) VANGELO. È un po' la pietra angolare sulla quale impiantare la nostra missione di comunicatori. In fondo l'essere cristiani non si allontana dall'essere comunicatori. Gesù Cristo ai suoi l'ha detto esplicitamente: "Andate e predicate". E, oltre all'invito, ci ha anche indicato il metodo. ■

Bruno Silini

neanche quando la fatica si fa sentire, neanche quando il tuo piede inciampa, neanche quando i tuoi occhi bruciano, neanche quando i tuoi sforzi sono ignorati, neanche quando la delusione ti avvilisce, neanche quando l'errore ti scoraggia, neanche quando il tradimento ti ferisce, neanche quando il successo ti abbandona, neanche quando l'ingratitudine ti sgomenta, neanche quando l'incomprensione ti circonda, neanche quando la noia ti atterra, neanche quando tutto ha l'aria del niente, neanche quando il peso del peccato ti schiaccia... Invoca il tuo Dio, stringi i pugni, sorridi... e ricomincia».

9) PERSONE. Il messaggio del Papa nella 44esima giornata mondiale delle Comunicazioni sociali ci dà un'idea. "I responsabili dei processi comunicativi sono incoraggiati a promuovere una cultura di rispetto per la dignità e il valore della persona umana". In altri termini, senza la consapevolezza di un servizio per l'uomo (soprattutto ascoltando la sua umanità), i processi comunicativi sono deragliati verso l'interesse e l'ingiustizia.

È il logo del 120° anniversario di pubblicazione di "Vita Giuseppina"



Presentazione del logo da parte dell'autore, un collaboratore di Villa Bosch (Argentina).

"Il concetto che riflette questo logo si basa su quei valori originali che hanno consentito la nascita di "Vita Giuseppina". Dal punto di vista del disegno stesso, si cerca di stabilire una connessione atemporale che ricrei le emozioni del "dire" attraverso una forma naturale, familiare, vicina; valori radicati nella nostra rivista. Facendo appello alla modalità "calligrafica" di scrittura, e ad un stile attuale e rispettoso del passato, abbiamo cercato di rappresentare le lettere iniziali ("VG") del nome della rivista insieme all'espressione numerica "120", odierno anniversario di essa.

L'uso del colore è stato pensato a partire dai valori associati al marchio attuale, e che in un certo senso trasmettono il "dinamismo di vita" che comporta lo stesso processo editoriale. Spero che i nostri amici di Vita Giuseppina trovino, in questa nuova forma grafica-visiva, una motivazione in più che svegli nuove emozioni nella loro abituale lettura di questa preziosa risorsa. Congratulazioni Vita Giuseppina! Complimenti a tutti! Cordiali saluti"

Alexis Aimetta
alexisaimetta@yahoo.com.ar

OTTOMILA

Tante sono le fotografie cartacee dell'archivio del Collegio degli Artigianelli di Torino. Provenivano dalla raccolta di quelle antiche e recenti, che riguardano la sua storia. Le ottomila sono conservate in scatole che indicano il contenuto. Ognuna ha un numero con l'annotazione - quando è stato possibile! - del luogo, data e circostanza che la riguarda e l'elenco delle persone riconosciute nei gruppi.

Si aggiungono ottocentosessantatre fotografie digitalizzate in un CD: queste ultime provengono dallo studio fotografico presente nel collegio degli Artigianelli. Il loro valore storico (la prima fotografia, dopo innumerevoli tentativi precedenti, è stata scattata da Joseph Nicéphore Niépce nel 1926-27) è pari a quello artistico e, per noi giuseppini, affettivo. Esse conservano su supporto vitreo le immagini negative in bianco e nero di opere pittoriche eseguite da Enrico Reffo nel suo studio in Collegio. Sono state riversate in positivo e restaurate in occasione del 150° anniversario

dell'unità d'Italia (17 marzo 1861) e della posa della prima pietra del collegio degli Artigianelli (29 giugno 1861). Le tele e le pale dipinte dal pittore, prima di essere consegnate ai committenti, venivano fotografate. Sono esclusivamente di carattere sacro. Il pittore si serviva di modelli, anch'essi oggetti di fotografia. Per gli Angeli, personaggi prediletti da Enrico Reffo, si aiutava con pupazzetti di legno da lui stesso preparati.

Il Museo espone alcuni di tali manufatti assieme alla sua tavolozza con i pennelli. Del pittore abbiamo l'autoritratto e la sua immagine d'anziano, opera dell'allievo e amico Luigi Guglielmino. ■

p. Adelio Cola - colaadelio@gmail.com

Nelle foto:

- l'archivio fotografico del Collegio Artigianelli;
- la tavolozza con un paio di modellini del Reffo;
- Il ritratto del pittore Enrico Reffo.



Vita Giuseppina 7•2014

Un invito fraterno e una presenza discreta



Tutto è cominciato quasi per caso... Era il mese di marzo 1988. Padre Vittorio Garuti mi chiede: "Vuoi collaborare con Vita Giuseppina? Sarebbe bene avere sulla nostra rivista anche la voce delle Murialdine". Ero stata nominata responsabile delle nostre comunità italiane qualche mese prima e la proposta mi attirava. Ho accettato.

Mese dopo mese la collaborazione si è fatta più intensa perché p. Vittorio mi ha inserita nel cammino di formazione che stavano facendo alcuni laici che poi sarebbero diventati l'attuale bella realtà delle "Comunità Laici del Murialdo".

Il mio intervento nella pagina a noi riservata riguardava soprattutto la possibilità di far conoscere la nostra congregazione, raccontando le attività che si svolgevano nelle diverse opere apostoliche, rendere nota la storia degli inizi dando notizie del fondatore, p. Luigi Casaril, e dei suoi collaboratori. Ed ecco che da allora Vita Giuseppina racconta anche la nostra congregazione.

Con l'elezione a madre generale ho poi lasciato

l'incarico a suor Emma Bellotto che ha dato continuità alla collaborazione.

In occasione dei 120 anni della rivista vogliamo esprimere la nostra gratitudine per la possibilità che ci è stata offerta di essere presenti su queste pagine. Sono passati ventisei anni nei quali abbiamo visto Vita Giuseppina diventare sempre più bella, ricca di contenuti, di notizie, di riflessioni, che ci fanno sentire sempre più "una ben unita Famiglia del Murialdo". Apprezziamo l'impostazione e il formato, l'impaginazione e le fotografie, la grafica e i colori, gli interventi di chi scrive. Tutto! Sono 120 anni e non li dimostra!!!

AUGURI di vero cuore. ■

Suor Orsola Bertolotto
Madre generale delle Suore Murialdine di San Giuseppe
suororsola@gmail.com

Nella foto: l'attuale consiglio generale delle Suore Murialdine. Da sinistra a destra: suor Amparo Guzman, suor Terezinha Militz, suor Orsola Bertolotto, suor Emma Bellotto, suor Mariana Guerrero.

Vita Giuseppina 7•2014

Padre Bernardo MACULAN

A Centrale di Zugliano (VI), terra feconda di vocazioni giuseppine e diocesane, il 9 marzo 1884 nacque Bernardo, da Bortolo e Caterina Cecchetto. L'ottima educazione cristiana, avuta in famiglia, fece nascere in lui, ben presto, la vocazione religiosa e sacerdotale. Dopo i primi studi iniziati nel paese natale, continuò la sua preparazione scolastica nella Scuola Apostolica di Montecchio Maggiore, dove ottimi formatori, nonché la visita periodica del venerabile p. Eugenio Reffo, lo hanno condotto a chiedere di entrare a far parte della Congregazione Giuseppina. Fece il Postulato a Volvera (TO) nei primi mesi del 1900. Qui iniziò il Noviziato il 12 settembre 1900, assieme a dieci compagni chierici e cinque fratelli laici, sotto la guida di p. Marcello Pagliero. Il 5 settembre 1902 emise la prima professione religiosa, che poi rinnovò dapprima annualmente e, in seguito, "ad triennium", e il 3 maggio 1909 si legò definitivamente alla Congregazione Giuseppina con la professione perpetua.

Attese agli studi superiori ad Oderzo, dal 1902 al 1908, e agli studi teologici a Vicenza, dal 1908 al 1909, sempre alternando la scuola con il lavoro di assistenza ai ragazzi. Il 17 ottobre 1909 venne ordinato sacerdote a Lonigo (VI). Cominciò subito, a Vicenza, dove già si trovava, il suo apostolato sacerdotale con grande entusiasmo, dimostrando una non comune intelligenza e grande bontà. Padre Eugenio Reffo e i superiori individuarono in lui un valido giuseppino. Fu subito nominato direttore a Padova, compito che svolse dal 1912 al 1919, portando l'istituto ad una fioritura meravigliosa. Dal 1919 al 1922 fu direttore a Thiene (VI), dove svolse un ottimo lavoro. Ad Oderzo (TV), al risorgere dell'Istituto Brandolini Rota, martoriato dal primo conflitto mondiale in quanto situato in zona di operazioni militari, p. Bernardo fu inviato come rettore del Convitto e dello Scolasticato. Ampliò l'edificio scolastico e istituì la scuola tecnica inferiore. Fece riprendere vita al Patronato Turroni, dove riusciva a riunire tutta la gioventù di Oderzo.

Nel 1925 divenne direttore a Montecchio Maggiore (VI) e vi rimase fino al 1931. Tra i più validi collaboratori

nella formazione dei giovani studenti avviati al sacerdozio ebbe anche il servo di Dio p. Giovanni Schiavo, che partì per il Brasile il 14 agosto 1931.

Intanto, nel 1922, era partito per l'Ecuador p. Emilio Cecco che rivestiva la carica di consigliere generale. P. Bernardo fu chiamato a sostituirlo. E poi nel VII Capitolo Generale, svoltosi nel 1925, fu riconfermato nella carica.

Nel 1931 si svolse l' VIII Capitolo Generale. Venne eletto superiore generale, nel suo primo mandato, p. Luigi Casaril, e p. Bernardo vicario generale; incarico che gli venne confermato nel IX Capitolo Generale, nel 1937.

Il campo in cui p. Bernardo mise in luce le sue non comuni capacità educative fu nella preparazione ed animazione dei candidati al sacerdozio, dapprima presso gli aspiranti di Montecchio, quindi tra i chierici delle scuole superiori di Oderzo ed infine tra i chierici studenti di teologia di Viterbo.

Padre Bernardo fu un giuseppino autentico, immedesimato negli insegnamenti del venerabile don Eugenio Reffo, di don

Marcello Pagliero e di altri pionieri, ripieni di spirito giuseppino autentico.

Austero con se stesso, pronto al sacrificio e alla rinuncia, indirizzava le anime sullo stesso cammino. Non si stancava di ripetere che per essere buoni giuseppini bisognava praticare l'umiltà e la carità, essere fedeli al compimento dei propri doveri per puro amor di Dio e camminare alla presenza di Dio in ogni momento della giornata.

Diceva ai chierici di Viterbo, prima dell'Ordinazione sacerdotale: *"Prendiamo coraggio a due mani e guardiamo con occhio sereno e cuore calmo il nostro avvenire, che sarà indubbiamente splendido. Non lavoriamo forse per la gloria di Dio? E può darsi che Egli non ci aiuti a realizzarla nella forma più confacente con la Sua infinita grandezza? Su, su, prendiamo in mano il Crocefisso e impariamo meglio a conoscere il segreto delle grandi vittorie. Siamo nel mese del Rosario; meditiamo di preferenza i misteri dolorosi; prendiamo per noi le spine, assaporiamo le punture, lasciamo agli altri il profumo delle rose"*. Morì a Roma il 19 settembre 1953. ■

p. Orides Ballardín - orides@murialdo.org



LA MELODIA DEL SILENZIO

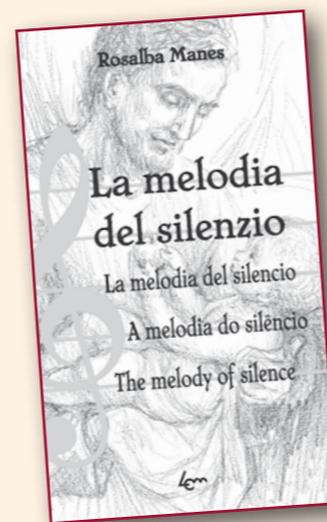
La professoressa **Rosalba Manes**, affermata biblista, docente di Sacra Scrittura nell'Istituto Teologico San Pietro di Viterbo, ci regala con questa sua opera pagine bellissime e nuove su San Giuseppe. Pagine scritte con la competenza e l'attenzione di chi conosce bene la Bibbia e in ogni versetto sente risuonare l'eco di molti altri versetti, proponendo così una lettura profonda, direi "sinfonica", che ci permette ad ogni passo di cogliere il tutto nel frammento.

Nessuna forzatura dei testi per far dire ad essi quel che si vorrebbe dicesero, ma un ascolto umile, rispettoso, un mosaico di riferimenti e paralleli che inseriscono la vicenda di Giuseppe nel grande affresco della storia della salvezza, raccontata nella Bibbia, e ce ne fanno gustare la grandezza e la bellezza. Come una musica, dunque, – e il titolo del libro è indovinatissimo – si susseguono le pagine del libro che, a partire dal testo biblico, scrigno di tanti "sì" dell'uomo detti all'Eterno, ci fa gustare il "sì" silenzioso di Giuseppe di Nazareth. (Dalla presentazione di p. Mario Aldegani)



Perché ha voluto scrivere un libro su San Giuseppe?

La figura di san Giuseppe mi ha affascinato sin da bambina. Per questo ho sempre cercato testi che parlassero di lui. Data la carenza di commenti al femminile sulle pericopi che ne registrano la presenza nei Vangeli, ho deciso di stendere un piccolo testo che potesse far risaltare, con occhio di donna, il ruolo fondamentale di Giuseppe nella vita di Gesù e nella storia della salvezza, e il suo contributo a illuminare i tratti della paternità umana.



Che cosa l'affascina in modo speciale, come biblista e come credente, di San Giuseppe?

Ciò che mi affascina maggiormente di san Giuseppe nella Scrittura è la sua capacità di agire con prontezza e lungimiranza, fidandosi di Dio soltanto, e la sua qualità di uomo di avvento, che sa attendere e che ascolta più di

quanto non parli, vivendo così il cuore dello Shema Ysrael. Ciò che invece mi colpisce di più della sua recezione nella Tradizione è il suo ruolo di custode. Questa capacità di custodire se stesso e gli altri, che è la purezza, mi sembra intimamente connessa alla sua castità nel parlare, vera custodia dei sentimenti e del corpo.

"La melodia del silenzio" è un titolo molto suggestivo in sé stesso: che cosa significa per lei?

Il titolo nasce dalla bellezza di una virtù, il silenzio, che ho incontrato tante volte nella mia vita in uomini e donne che hanno accompagnato la mia crescita e che è stata sempre l'atmosfera in cui ho maturato scelte e decisioni importanti. Credo che l'arte del silenzio ci permetta di conoscere la nostra interiorità e di scoprire tutto quel ventaglio di linguaggi non verbali di cui siamo capaci grazie al grande tesoro della nostra corporeità. Il silenzio ci rende inoltre capaci di ascoltare, nel microcosmo del nostro sentire, una musica umano-divina che contiene i motivi delle nostre personali vocazioni e che chiede semplicemente un orecchio disposto ad accogliere, un cuore disposto a danzare, un pensiero disposto ad avviare nella storia processi di umanizzazione e logiche di donazione. ■

A cura della redazione

PROFESSIONE DI FEDE

UNA SCELTA AZZECCATA DELLA MIA VITA

Chissà quante volte ci siamo chiesti: qual è l'obiettivo di tante nostre attività con i ragazzi e gli adolescenti, negli oratori, nelle scuole, nelle attività estive e durante l'anno? Magari l'abbiamo tematizzato anche nei nostri incontri di formazione degli animatori, dei catechisti, degli operatori pastorali. Ci siamo posti queste domande e abbiamo deciso di porre qualche punto di riferimento, qualche tappa, qualche segno. Uno di questi è l'importanza di un cammino serio e approfondito di conoscenza della fede e di servizio agli altri; un altro è la necessità di avere una guida spirituale nella propria vita. Ma soprattutto abbiamo deciso di porre il segno della professione di fede. Cos'è?

Quando diventiamo maggiorenni possiamo fare diverse cose nuove: patente, votare, firmare. Per la società siamo adulti, responsabili pienamente delle nostre azioni. Nell'anno in cui compiamo i 18 anni, oltre a patente, votare, fare chissà che festa... abbiamo il co-

raggio di dire: voglio essere adulto nella fede? La professione di fede vissuta in questo momento della vita diventa una tappa per superare i dubbi dell'adolescenza e per segnare una nuova partenza nella propria vita di fede. La professione di fede è un atto di testimonianza pubblica della propria fede in una celebrazione comunitaria. La professione di fede è soprattutto un'occasione in cui diventare più consapevoli del dono e della bellezza della fede in Dio, che ci ama immensamente e un momento da cui ripartire con umiltà e fiducia, e con uno spirito nuovo verso la vita che ci sta davanti.

Finalmente quest'anno ci siamo arrivati. Era da anni che puntavamo in questa direzione. Ma spaventavano diversi aspetti: che non fosse un atto formale, una recita, uno spettacolo, ma una vera presa di coscienza, una vera decisione, una vera scelta; non per sentirsi migliori degli altri, arrivati, ma voler migliorare, voler essere davvero credenti, scegliendo la fede come

fondamento della propria vita; senza la paura di dire che siamo cristiani, anche tra amici o a scuola; cercando di essere testimoni di Gesù lì dove viviamo, a casa, a scuola, nel lavoro, tra gli amici, con semplicità e fiducia; sentendo la preghiera come fondamentale ogni giorno; impegnandoci a partecipare ogni domenica alla messa (almeno provarci!); aiutando nelle celebrazioni e in forme di servizio; iniziando un cammino di guida spirituale e confessione. Tutto questo è fare la professione di fede e non è stato facile perciò dire: io la faccio!

Ma finalmente quest'anno, in occasione della Festa del Murialdo, **tre allievi di 5^a superiore di Oderzo e sette educatori** hanno deciso di vivere consapevolmente questa scelta. Ecco alcuni loro pensieri, il giorno dopo.

"È stata sicuramente un'esperienza forte, si è visto anche dal fatto che ero emozionato... ha segnato un punto di svolta nella mia vita... Dopo la professione avevo una serenità e una tranquillità che prima non avevo... aver fatto questo passo vuol dire crescere con la consapevolezza che Dio ci è vicino sempre, è dire sì a Colui che ci ama e ci perdona ogni volta che sbagliamo... vuol dire non aver paura di dire sì io credo! ...Sento di aver preso una delle più belle decisioni della mia vita facendo questa professione di fede. ...Dopo la professione di fede mi sento piena di gioia: è un'altra delle scelte azzeccate della mia vita!" ■

p. Massimo Rocchi

L'ESTATE RAGAZZI PREPARATA CON CURA DAI GIOVANI DELLE NOSTRE OPERE

Animatore!

Come, dove e perché

Trenta tra animatori ed educatori **dell'oratorio Murialdo di Milano** anche quest'anno, il 3-4 maggio, hanno incontrato i giovani delle altre opere muraldine del Nord e Centro Italia, a Pinerolo, ridente paese in provincia di Torino, ai piedi dei monti. L'obiettivo di questo ritrovo, che ogni anno si svolge presso una delle diverse opere muraldine, è di preparare i giovani per accogliere in estate i bambini dell'oratorio estivo.

È sull'impronta del "giocare, pregare, imparare", lasciata da S. Leonardo Murialdo, che è stato organizzato il meeting di formazione per la truppa di animatori muraldini. Se infatti l'animatore è tenuto ad accompagnare i più piccoli fin dal momento di preghiera la mattina, durante i giochi di gruppo e le uscite e a tenere i laboratori al pomeriggio, non può che vivere queste tre dimensioni del carisma del Murialdo lui stesso in prima persona. Con le parole chiave "mettersi in gioco!", ripetuta nella mente, ci siamo buttati in nuovi balli giocosi fin dall'arrivo. Come degli artigianelli provetti ci siamo messi subito al lavoro manuale, suddivisi per vari laboratori da cui sono usciti manufatti che richiama il tema di quest'anno, Toy Story, e che i bambini potranno eseguire in diretta nei laboratori dell'oratorio di quest'anno!

Dopo aver dato sfogo alla creatività, siamo stati suddivisi in 18



squadre, ognuna associata a un personaggio di Toy Story.

La suddivisione in squadre è sempre un'occasione per rompere le righe e le barricate, per confrontarsi con gli altri ragazzi delle diverse realtà, per creare nuove reti e scoprire qualcosa di nuovo non solo degli altri, ma anche di noi che ci troviamo in qualche modo a offrire qualcosa di noi e dell'opera di appartenenza. Ed era proprio questo il tema centrale della condivisione che i vari gruppi hanno portato avanti sull'essere animatore di un'opera muraldina.

Come ha detto Papa Francesco ai giovani della GMG: "Cari amici, non dimenticate: siete il campo della fede! Siete gli atleti di Cristo! Siete i costruttori di una Chiesa più bella e di un mondo migliore." Come sempre, il nostro Papa ci richiama all'ordine sulle cose concrete, sulle piccole responsabilità di ognuno di noi, che rappresentano i mattoni di una Chiesa che noi stessi costruiamo;

mo; e se un mattone viene meno, uno spiffero entra, un'infiltrazione si insidia. Siamo tutti responsabili e importanti per qualcosa nelle nostre diversità. Diventa allora essenziale sentirsi parte di una comunità, per giocare d'attacco sì, ma all'interno di una squadra che si passa la palla e che si sostiene.

La consapevolezza di condividere dei valori e delle esperienze ha portato le 18 squadre fin al monastero sopra Pinerolo, dopo una caccia al tesoro serale, caratterizzata da sfide di intelligenza, prove fisiche e faticose salite, per riunirci tutti e 350 partecipanti in un momento di preghiera e incontro con Gesù e di riflessione in compagnia di Woody e Buzz di Toy Story, che nella loro diversità, anche se sono convinti di essere solo dei giocattoli, hanno un ruolo così grande nella giornata di un bambino.

E ora, belli carichi per l'oratorio estivo, pronti, partenza e via!.. verso l'infinito e oltre!! ■

Elisa Monti

ESTATE 2014



“Verso l’infinito... ed oltre”

Si è conclusa anche quest’anno la fantastica esperienza del **“Grest” dell’Oratorio Murialdo di Viterbo**, che ha raccolto in giochi, bans, attività e laboratori manuali e artistici oltre 600 persone tra bambini ed animatori.

Quest’anno il Grest si è ispirato al cartone **“Toy Story”** e ha trasmesso ai bambini la voglia di stare insieme, collaborare e mettere a frutto le proprie capacità al servizio di amici e compagni.

I ragazzi sono stati coinvolti dal 12 giugno al 4 luglio, in giochi, scenette

teatrali, attività formative, momenti di preghiera ed, il pomeriggio, in laboratori manuali in cui mettere in gioco la propria creatività e fantasia, proprio come diceva il Murialdo **“Giocare, Pregare, Imparare”**.

Si è svolta anche una serata in cui i genitori dei bambini si sono cimentati in una gara di torte, che ha riscosso un enorme successo: sono stati presentati dolci di ogni tipo, con tema **“Toy Story”**.

Nella serata finale, svoltasi il giorno 4 luglio, i bambini hanno presentato quanto appreso ai

laboratori durante le settimane precedenti, mostrando le proprie capacità in canto, ballo, ginnastica artistica, arti marziali, recitazione ed esponendo i lavoretti manuali. La serata si è conclusa con la proclamazione della squadra vincitrice e numerosi premi per tutti i bambini.

Al termine, tutti i bambini e i genitori hanno ringraziato della bella esperienza e un bambino, uscendo, ha detto: **“Ciao, ora siamo tutti Amici”**. Evviva le iniziative estive e lo spirito che le anima! ■

Edoardo Corbucci

“...Ora siamo tutti Amici!”



FOGGIA - Opera san Michele Arcangelo: l’ultima serata del **“MICH’EST 2014”**.



PINEROLO. **“La settimana in montagna”** e l’iniziativa estiva **“Giugno al Murialdo 2014”**.





Nel mezzo del ridente paesino di Perarolo di Cadore, che va da curva a curva, si trova una casa che all'apparenza può sembrare grande e vuota, ma basta entrarci dentro per scoprire l'armonia di colori e l'allegria portata da ciascuno dei ragazzi.

La parrocchia SS. Martino e Rosa di Conegliano, la parrocchia della Madonna dell'Orto di Venezia e la parrocchia di S. Pio X di Padova si sono riunite sotto uno stesso tetto per condividere le stesse gioie, le stesse emozioni, le stesse paure e gli stessi brividi di un campo estivo per i ragazzi di terza media, messo in piedi quasi per miracolo.

Nonostante il tempo avverso, le attività, i giochi e le escursioni si

sono svolte perché non è stata di certo la pioggia a fermarci.

Sin dal primo giorno i ragazzi hanno consegnato agli animatori i loro cellulari per divertirsi senza essere divisi da uno schermo; all'inizio ne sentivano la mancanza, ma alla fine hanno provato la gioia di stare insieme, l'ebbrezza di ridere e scherzare senza aver bisogno di un social network.

Oltre al divertimento dei giochi, c'era un messaggio preciso che noi animatori volevamo trasmettere: lo spirito di squadra, l'unione fa la forza, l'amicizia, il fidarsi gli uni degli altri, che poi i ragazzi trasformavano in piccole riflessioni scritte. È stato straordinario vedere come i ragazzi riuscissero ad aprirsi di più

davanti ad un foglio bianco che non a delle persone, e a quanti particolari, qualità e valori sono stati in grado di trovare.

Tutti i ragazzi sono stati in grado di mettersi in gioco, mettendo da parte la paura di essere giudicati. Nessuno ha detto "non ce la posso fare", tutti hanno dato il massimo, tutti sono arrivati fino al Rifugio Vandelli e tutti insieme, uniti come non mai, hanno cantato "Mi fido di te".

Quindi, quella che si credeva una missione impossibile si è rivelata più che possibile, perché ci abbiamo creduto veramente, fino in fondo, senza lasciarci scoraggiare, uniti per uno stesso obiettivo. ■

Sabrina Chemello



A Fontanellette: Un Oratorio Murialdo

I santi sono persone speciali, originali, uniche... non fotocopie. San Leonardo Murialdo è uno di questi; torinese di nascita ma con il cuore e la mente aperti verso l'accoglienza delle famiglie bisognose e l'educazione dei giovani poveri. Ha amato il prossimo con il cuore di Dio.

Contagiato dallo spirito di questo santo, un giuseppino del Murialdo, **don Giacomo Berti**, da 7 anni pastore della comunità, ha portato un po' di questo 'fuoco' nella diocesi di Vittorio Veneto, a Fontanellette, un piccolo paesino del trevigiano. Una piccola opera di Dio realizzata in sincronia tra pastore e comunità parrocchiale. Grazie! ■

Un collaboratore

Nelle foto: il Grest 2014.





FIABE AL PARCO

Fantastico... direi, proprio l'aggettivo adatto per descrivere il primo appuntamento del progetto "Fiabe al Parco", organizzato e promosso dalla **Comunità Murialdo a Riva del Garda** il giorno 10 giugno 2014.

Da un'idea di alcune mamme che utilizzano il parco-giochi come luogo di incontro e socializzazione, si è pensato in via sperimentale di proporre, durante la settimana scolastica, un pomeriggio di animazione per i bambini. La fase di sperimentazione... è andata alla grande!

Si è pensato di narrare ai bambini mettendo in scena una fiaba... e così il parco si è animato: tutti all'ombra di un grande albero, occhi sbarrati, attendevano a bocca aperta i vari personaggi della fiaba... aspettando il finale, quando il lupo

cattivo... e hanno scoperto solamente un lupo docile e amico di tutti. I bimbi erano incantati; e così la casetta del parco giochi è diventata per un pomeriggio la casetta della nonna... e dalla collinetta verde sono scesi di corsa i tre porcellini, con i nani e il piccolo orsetto...

E poi, assieme ai personaggi della fiaba, tutti i bambini presenti hanno giocato ai vari laboratori proposti: con i gessetti abbiamo colorato le stradine del parco; con la corda abbiamo saltato in alto in alto; alla corsa con i sacchi abbiamo fatto lunghe gare e rotolato sull'erba; e ancora con il gioco del "fazzoletto" tutti hanno dato il meglio per portare alla squadra il punto; e poi sotto il gazebo, addobbato con i nuovi striscioni, abbiamo disegnato con fogli e colori; e all'ombra di due alberi tutti in fila per essere truccati come il personaggio preferito...

E dopo tanta fatica una bella merenda tutti assieme.

I ragazzi tirocinanti sono stati fantastici; a partire dalla preparazione fino alla sera a smontare il materiale! Davvero super! Grazie a tutti! ■

Francesca Chistè



L'ATTENZIONE AI PIÙ PICCOLI

Come di consueto da qualche anno, **la comunità Giuseppina di Taranto** ha scelto di celebrare la festività del suo Santo presso il nuovo Centro Educativo Murialdo, in località Cimino – Manganeccchia.

A fare da cornice ad un programma ricco ed intenso c'erano possenti ulivi secolari, pioppi e tamerici, simbolo dell'ormai noto e avanzato processo di fitodepurazione, e le splendide acque del Mar Piccolo.

La serata ha avuto inizio con la solenne celebrazione presieduta da p. Nicola Prezioso, accompagnato da p. Arcangelo Catapano e p. Sergio Cerracchio, e animata dal coro parrocchiale "P. Ottorino Santini".

A seguire ha avuto luogo la cerimonia per il conferimento del Premio S. Leonardo Murialdo, giunto alla sua terza edizione, premio che annualmente viene conferito a coloro che, nell'attività lavorativa o di volontariato, si sono dimostrati molto vicini e più inclini al carisma del santo. Quest'anno il premio è andato a Giorgio Frascella, collaboratore attivo del centro d'ascolto della Caritas di Carosino, località della provincia di Taranto, con cui da mesi la Fondazione Centro Educativo Murialdo coopera e porta avanti un progetto di orientamento e reinserimento nel mondo del lavoro per coloro che hanno perduto la loro occupazione.

Durante la serata è stato presentato il progetto "Olivolandia" che verrà realizzato presso il nuovo Centro Educativo Murialdo e per il quale è stata ufficialmente avviata una campagna di fundraising. Olivolandia mira alla creazione di un'area aggregazionale, attrezzata con arredi fissi, quali panche e tavoli in legno, all'interno di un terreno di circa due ettari, completamente immerso tra gli ulivi secolari che circondano la zona (da qui il nome del progetto). Adiacente alla stessa, vi sarà la creazione di un'area giochi per bambini con altalene, scivoli, labirinti e percorsi, tutti interamente fabbricati con materiali naturali.

Il progetto è destinato a bambini e famiglie, con particolare attenzione ai residenti nel quartiere Tamburi di Taranto. Si tratta del quartiere immediatamente a ridosso dello stabilimento siderurgico dell'Ilva (ove tra l'altro, insiste la stessa Opera Giuseppina), per il quale, dal luglio 2010, il sindaco ha emesso un'ordinanza contingibile e urgente che vieta l'accesso alle aree verdi del quartiere che non siano pavimentate, perché inquinate. Alla luce di tutto ciò, la Fondazione Centro Educativo Murialdo, riconoscendo per un bambino l'importanza del gioco all'aperto e a stretto contatto con la natura, intende offrire una valida alternativa al

problema, dato che l'area Cimino – Manganeccchia è raggiungibile in pochi minuti dal quartiere Tamburi, sia con mezzi pubblici che privati.

Ma non è tutto! Per quest'anno si è scelto di dare un'impronta diversa alla festa: il Centro Educativo Murialdo, grazie alla collaborazione degli scout del Masci e dell'Assoraider, è stato addobbato con gazebo che hanno ospitato la

prima edizione della fiera "Arti & Mestieri". Numerosi artigiani infatti, hanno messo in mostra le loro abilità con l'intento di fare un salto nel passato e riprodurre l'atmosfera tipica del Collegio degli Artigianelli, il cui obiettivo era insegnare un mestiere ai ragazzi ospitati.

Non è mancata, inoltre, l'attenzione ai più piccoli: l'animazione dei volontari dell'Associazione Arcobaleno, unita alle attrazioni di un Mago, ha intrattenuto bambini e non, dando alla serata un volto speciale.

Insomma, un evento intenso, un momento di fraterna condivisione, per ricordare quell'uomo che, come disse Paolo VI, fu "straordinario" nell'ordinario, il cui carisma oggi tutti ci accomuna nella grande famiglia murialdina. ■

Rosella Tegas



LE MURIALDINE IN BRASILE



L 9 maggio 1954 alcune giovani, con l'autorizzazione di p. Luigi Casaril e guidate dal servo di Dio p. Giovanni Schiavo, davano inizio alla Congregazione delle Suore Murialdine in Brasile. Primi passi di un cammino che oggi, 2014, compie sessant'anni ed ha portato ad uno sviluppo notevole di opere a favore dei fanciulli, ragazzi e giovani poveri. Inoltre ha sostenuto migliaia di famiglie che hanno trovato conforto, coraggio, speranza e aiuto. Primi passi che possiamo definire "eroici" per la povertà, l'insicurezza, le sfide di ogni tipo da affrontare.

Abbiamo rivolto alcune domande a sr. Cecilia Ferrazza, attuale responsabile delle comunità murialdine del Brasile.

Cosa significa per voi celebrare 60 anni di fondazione?

Certamente è un momento forte di gratitudine a Dio e a tante persone che hanno collaborato affinché il sogno potesse divenire realtà. Potrei usare un'immagine che mi pare significativa: la nostra presenza in Brasile è come una piccola sorgente che inizia quasi nascosta tra i sassi e i dirupi della montagna, poi si fa ruscello, e infine scorre come un fiume che apre nuovi percorsi e, passando per terre aride, le feconda di vita. Così 60 anni sono passati e il piccolo fiume continua a fecondare la terra.

Avete cominciato a Fazenda Souza e ora dove siete presenti?

La nostra missione di essere "amiche, sorelle e madri" specialmente dei poveri, giovani e famiglie, ha oltrepassato il confine di Caxias do Sul, Porto Alegre, per

giungere nel Paranà e ancora più a nord, nella regione di Bahia. Alcune nostre consorelle sono state chiamate a varcare la frontiera del Brasile per costituire nuove comunità in Argentina e Messico.

Come avete celebrato questa importante data?

Dal 1° al 3 maggio abbiamo vissuto un incontro di formazione e preghiera per rivitalizzare la vita religiosa murialdina. I temi affrontati riguardavano il nostro essere donne consacrate, il carisma, la necessità di un continuo aggiornamento. Domenica 4 maggio è stato il momento più significativo con la solenne celebrazione eucaristica nella parrocchia di Fazenda Souza con la presenza di familiari, amici, benefattori, collaboratori, mamme apostoliche e Giuseppini del Murialdo. La Messa è stata presieduta dal superiore provinciale p. Lauri de Souza, mentre concelebbravano altri confratelli. Una bella festa di famiglia, una grande gioia nel ricordare le meraviglie che il Signore ha operato, la letizia dello stare insieme progettando un futuro pieno di speranza.

Insieme alle consorelle del Brasile, esprimiamo gratitudine a p. Giovanni Schiavo, oggi in processo di beatificazione, che ha avuto il coraggio di accompagnare con amore il nascente gruppo, donando la sua vita affinché la congregazione delle Murialdine potesse esistere in Brasile. Riconosciamo con gratitudine la sua presenza come padre spirituale, sacerdote santo ed esemplare, educatore saggio e umile.

Al Signore il nostro GRAZIE. ■

A cura di sr. Emma Bellotto - murialdine@murialdo.org

TUTTI INSIEME PER L'ECUADOR

Tutti insieme per l'Ecuador: è questo lo slogan che l'ENGIM internazionale lancia per il prossimo mese missionario.

Il grido dei poveri interpella ciascuno di noi, ha sottolineato Papa Francesco nei mesi scorsi, quando ha chiesto a tutti di unirsi a questo grido per trasformarlo in un ruggito. E per trasformarlo in un ruggito bisogna stare con i poveri, per cambiare i modelli di sviluppo e le strutture di potere contrarie al bene comune.

L'ENGIM è presente in Ecuador, con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazione di rischio, dal 1997. La Congregazione dei Giuseppini del Murialdo ha iniziato, invece, la sua opera nel 1922, e oggi è presente in molte città del Paese latinoamericano: Ambato, Tena, Archidona, Babahoyo, Guayaquil, Quito, Salinas e Santo Domingo, dove offre ai giovani accoglienza, possibilità di studio e di formazione al lavoro. Sono 25 mila i giovani che frequentano le strutture formative, distribuiti tra i vari livelli d'istruzione previsti dallo stato ecuadoriano: *preprimario, educación básica, bachillerato e superior*. Varie le attività sociali, che spaziano dalle mense popolari all'assistenza psicologica e fisica, dai laboratori ricreativi a quelli educativi e formativi.

"Soñando por el cambio" è il principale progetto che l'ENGIM sta realizzando ora in Ecuador, e che intende offrire concrete opportunità di reinserimento sociale a bambini e adolescenti della città di Santo Domingo, costretti altrimenti alla vita di strada.

Strumento privilegiato per il raggiungimento dell'obiettivo è l'adozione di un modello educativo integrale che, partendo dallo sport come strumento di coinvolgimento e aggregazione, consenta percorsi di riabilitazione psico-fisica e di reinserimento presso il nucleo familiare di provenienza, con l'acquisizione di competenze professionali per un efficace inserimento lavorativo nell'età adulta.

Una nuova area didattica si sta realizzando in questi mesi con il progetto legato a "Convitto Falcone", il film presentato alla biennale di Venezia due anni or sono e che è stato proiettato in decine di scuole italiane. Con i proventi derivanti da queste proiezioni si stanno per aprire altre sei aule didattiche, di cui una allestita a biblioteca, una serra ed un laboratorio di meccanica. Il tutto dedicato alla memoria di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e agli uomini della scorta morti nella strage di Capaci.

Per completare l'opera mancano solo alcuni interventi di rifinitura (come una recinzione per mettere in sicurezza la zona) e altro materiale didattico. Mai sufficiente per le centinaia di bambini e ragazzi che frequentano il centro. Questi giovani aspettano il nostro aiuto, non deludiamoli! ■

Massimo Angeli

Per aiutarci: Bollettino postale intestato ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo - n. 30836035 - Bonifico bancario: Conto Corrente BANCA POPOLARE DI SONDRIO - Codice IBAN: IT 78 E 05696 03217 000003166X92



C'È BISOGNO DI UNA ECONOMIA DEL NOI!

“**IO** sono perché noi siamo”: è questo lo slogan che ha caratterizzato l'Assemblea Nazionale dell'ENGIM che si è svolta, a Roma, lo scorso 4 luglio (foto). Di fronte alla crisi economica che ha attanagliato come una morsa il nostro Paese, e con esso le sue categorie sociali più deboli, l'ENGIM ha lanciato la sfida del cambiamento, ribadito la voglia e la necessità di costruire un nuovo welfare.

“Vogliamo essere protagonisti del futuro e contribuire a cambiare prospettiva – ha dichiarato Antonio Teodoro Lucente, presidente nazionale dell'ENGIM -. Oggi più

che mai c'è bisogno di costruire un nuovo welfare state, e noi vogliamo giocare la nostra parte. Dio non è neutrale, - ha continuato Lucente - Dio è partigiano e si schiera con i più deboli, e noi vogliamo fare la stessa cosa. Continuare a lavorare per le categorie più svantaggiate ed in primis per i giovani e gli studenti più in difficoltà”.

Ad accogliere i partecipanti in arrivo dalle varie regioni italiane, i nuovi uffici della sede nazionale, ristrutturati per favorire una migliore organizzazione del lavoro e per incrementare le sinergie tra le varie componenti dell'ENGIM. Qui, nel nuovo e grande salone delle conferenze, i rappresentan-

ti dei vari ENGIM regionali hanno presentato i report delle proprie regioni e riflettuto sullo stato dell'arte e dell'istruzione professionale, insieme a vari esperti del settore, tra cui il senatore Stefano Lepri, della commissione “Lavoro e previdenza sociale”, ed Elio Formosa, coordinatore della “Formazione professionale e scuole non statali” della CISL. Il primo ha presentato la visione del governo riguardo al mondo del lavoro, e ha presentato le sfide che si intende perseguire nei prossimi mesi: “*accrescere la capacità produttiva del Paese, abbassare i costi previdenziali, tagliare la burocrazia, rilanciare il made in Italy, aumentando i tirocini formativi in azienda e sperimentando un pensionamento flessibile”.*

Elio Formosa ha, invece, sottolineato come ai giovani si continui ad offrire “*il manuale delle istruzioni di un giocattolo, senza mai dargli in mano il gioco*”, una bella metafora per denunciare come, in tema di lavoro, si continui ad offrire ai giovani opportunità di formazione, stage, orientamento e tirocini, senza mai dare un lavoro concreto.

Eppure una soluzione ci sarebbe – hanno ricordato in molti -. Basti ricordare un dato. Fino a

poco tempo fa il 50 per cento dei ragazzi usciti da un percorso di formazione professionale trovava lavoro entro i primi tre mesi dalla qualifica; oggi servono tre anni. Ecco la grande occasione che il sistema Italia non ha saputo cogliere, ma che continua a rimanere una freccia nell'arco dell'economia italiana.

Molte attese arrivano oggi dalla “Youth Guarantee”, il programma europeo per favorire l'occupazione e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro, specie quelli tra i 15 ed i 29 anni che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in nessun percorso formativo. L'Italia ha ottenuto un finanziamento di 1,5 miliardi di euro - al cui concorso partecipano la Youth Employment Initiative, il Fondo Sociale Europeo e risorse nazionali -. Alle singole Regioni il compito di definire le modalità organizzative e gli interventi sul proprio territorio, a partire dal piano condiviso a livello nazionale. L'avvio non è stato, però, dei più esaltanti: a due mesi dal lancio, solo 2 mila posti lavoro – e quasi tutti al Nord – sono stati offerti dalle imprese. Se il buon giorno si vede dal mattino ... ■

Massimo Angeli

LA GRATUITÀ COME GARANZIA DI UMANITÀ NEL MERCATO

Cari lettori, vi siete mai posti la domanda, magari dopo una cena mal digerita, qual è l'obiettivo ultimo di ogni essere umano, credente e non credente, in questa vita terrena?

Io sì e credo che non sia né l'accumulo di beni e né la dimostrazione di essere più potenti degli altri, ma “banalmente” la felicità, la serenità, la fierezza.

Per raggiungerle sicuramente c'è bisogno di un po' di beni materiali, di reddito ... fermi tutti! Adesso che ci penso bene, siamo proprio sicuri che questi ultimi siano veramente indispensabili per essere felici, sereni, fieri?

Per esempio, nei paesi più ricchi materialmente il tasso di suicidi è maggiore. Inoltre, quante volte nella nostra vita quotidiana incontriamo “ricchi” depressi e “poveri” felici? Che la felicità sia non necessariamente collegata alla ricchezza economica?

La Chiesa ha sempre difeso il diritto di proprietà, con l'avvertenza che il suo esercizio deve tener conto anche del bisogno degli altri ed in generale del bene comune.

Già 1600 anni fa, sul diritto di proprietà, il dottore della Chiesa san Giovanni Crisostomo affermava: “*Al principio Dio non fece ricco uno e povero un altro [...] Dio ha posto tutti dinanzi alla stessa terra. Come può essere allora che, se tutto è comune, tu possiedi terre su terre e l'altro neppure un fazzoletto?*” (Patrologia Greca”, 62, 526-563).

La logica dell'accumulo di beni è positiva nel momento in cui essa è strumentale per un agire



che migliori se stessi e gli altri.

Nell'enciclica *Caritas in veritate* papa Benedetto XVI, in un certo senso, apprezza il libero mercato, ma mette in guardia sul fatto che esso risulti sbilanciato e deformato a tal punto da rivelarsi strumento di dominazione degli uni sugli altri, più che di reciproco vantaggio.

L'ingrediente principale della felicità, della gratificazione profonda e permanente, della realizzazione di se stessi è dato dal rapporto interpersonale che è, di sua natura, gratuito.

La gratuità è una dimensione indispensabile all'economia moderna affinché questa non si disumanizzi.

Attenzione però che il principio di gratuità rispecchia non quello di reciprocità, ma di fraternità, che è per sua natura asimmetrico: io dono qualcosa senza la certezza di essere ripagato o di vedermelo restituito.

La visione minima della carità sta sui principi di giustizia, mentre la dimensione del dono e della gratuità, secondo l'enciclica *Caritas in veritate*, la eccede e va oltre ciò che è puramente dovuto.

La gratuità non può e non deve sostituirsi al mercato, ma deve umanizzare l'economia. ■

Alessandro Pellizzari



PUBBLICAZIONI IN BENEFICENZA

SOLDI, POTERE ED ALTRO...

Parlare di soldi, banche, potere e altro, di questi tempi, può persino essere pericoloso, sia perché siamo in tempo di crisi e c'è sempre il desiderio di dare la colpa a qualcuno, sia perché su questi temi così delicati tutti ci sentiamo pronti a dare consigli ed esprimere opinioni, suggerendo ricette impossibili e del tutto fantasiose, quanto semplicistiche e irrealizzabili.

È un mondo che ci interessa; alle volte lo dipingiamo lontano da noi e quasi avverso ai nostri desideri, lo percepiamo più come una minaccia che come una risorsa, lo descriviamo dai contorni poco definiti e spesso... misteriosi.

Sarà per questo che fa bene, ogni tanto almeno, staccarsi dai soliti luoghi comuni, entrare un poco dentro queste aree della nostra vita civile e sociale, e, magari, cercare di capirci qualcosa.

Due testi di facile lettura ci possono venire in aiuto.*

Uno di essi spiega come il potere, che diventa servizio se lavora per il bene comune, possa diventare un mezzo per fini personali o di parte, cambiando totalmente il fine per cui esiste; da qui il termine "perversione", che vuol dire appunto dare un verso diverso rispetto al fine proprio di una azione.

La politica pare un affare di pochi e per pochi, non più condotta alla luce di grandi idee o ideologie, diventa mercato dove il più

forte vince, per sé e per i suoi. E noi facciamo la figura di spettatori più o meno informati, più lamentosi che critici sapienti, magari attenti a raccogliere qualche briciola.

Più difficile il discorso sui soldi, sulle banche, anche perché non è di facile comprensione la legislazione che negli ultimi anni ha voluto indicare fini e mezzi di un ambito che tocca sul vivo la vita di tutti.

Anche il linguaggio si fa difficile, pare solo per esperti e ci si accorge che il nostro vocabolario è povero, approssimativo, legato a quelle poche operazioni, quasi sempre le stesse, che dicono di risparmio, di pensione, di stipendi, e di mutui. La domanda però è lecita: "In questo mondo dei soldi sono una vittima o un partner, un cliente o uno sfruttato?".

Da parte nostra c'è anche il problema che l'interesse è vivo quan-

do ci pare che qualcosa vada storto, una discussione allo sportello della banca non ci lascia soddisfatti, ci lascia un poco interdetti: diciamo di sì, ma la convinzione non c'è del tutto. Anche in questo caso la conoscenza difetta ed è fonte di malintesi, di pregiudizi, e forse anche di furbizie a nostro danno.

È quindi importante sapere almeno alcune informazioni utili per agire ed essere trattati sempre con giustizia.

Infine questi autori hanno voluto fare anche un gesto di solidarietà: all'interno, nel verso della prima pagina di ciascun libro, si può leggere: "Gli autori hanno devoluto i compensi derivanti dalla pubblicazione di questo libro all'associazione Murialdo World Onlus".

Quindi grazie, anche di questo gesto. ■

p. Tullio Locatelli

Pubblicazioni

MIRELLA
BALDASSARRE
MARCO
MASTRACCI
POTERE
E PERVERSIONE



* **BALDASSARRE Mirella, MASTRACCI Marco, Potere e perversione**, Lit Edizioni-Castelvecchi, Roma 2014, pp. 140.

* **MASTRACCI Marco, SILVESTRE Pasqualino, SABATINI Elena, PUGLIESE Rocco, Vittime delle banche**, Lit Edizioni-Castelvecchi, Roma 2014, pp. 265.

I due libri di Mastracci Marco "Potere e perversione" e "Vittime delle banche" sono già disponibili in tutte le librerie La Feltrinelli d'Italia e on-line www.lafeltrinelli.it. I diritti d'autore saranno devoluti ai progetti di Murialdo World.

MARCO MASTRACCI
PASQUALINO SILVESTRE
ELENA SABATINI
ROCCO PUGLIESE
VITTIME
DELLE
BANCHE



15 anni in Ghana

I Giuseppini del Murialdo sono in Ghana dal 1999.

Questo cartello (foto) è stato posto sulla facciata della casa che avevamo preso in affitto lungo la strada Accra-Kumasi al centro di **Ejisu in Ghana** nell'ottobre 1999 dopo alcuni mesi trascorsi come ospiti nell'Istituto di Filosofia dei Padri Spiritani. Il cambio di casa è avvenuto il giorno di San Martino, l'11 Novembre. Avevamo forzatamente abbandonato la Sierra Leone a causa della guerra ed eravamo

giunti in Ghana verso la fine di aprile e raggiunto Ejisu, generosamente accolti dai Padri Spiritani.

Dopo esserci assestati nella casa in affitto, abbiamo saputo dai "locali" di lingua Ashante che la località si chiamava: "METE ONYAME TE", luogo dove dimora Dio. In Ashanti ONYAME è il nome di Dio.

E fu veramente così.

Vicino a noi lavorava un giovane pittore. Abbiamo chiesto a lui di

dipingere una tavola con il nostro indirizzo che abbiamo messo sul frontone della casa.

Quando due anni dopo ci siamo spostati nel nuovo Seminario nei pressi dell'Istituto Filosofico degli Spiritani e della Casa appena costruita dai Missionari d'Africa, l'abbiamo portata con noi a ricordo e gratitudine a Dio per i favori ricevuti. Ghana e gli Ashanti sono stati veramente una benedizione ■

p. Giuseppe Cavallin



7° Corso formativo in preparazione alla Professione Perpetua

Roma-Torino, 6-27 luglio 2014

Verso la professione perpetua

Imbuídos de um Carisma que apaixonou, deixando-nos guiar pela presença da Trindade em nossas vidas, partilhamos da experiência internacional de preparação para os Votos Perpétuos na Congregação de São José - Josefinos de Murialdo. Dos vários momentos rezados, celebrados e vividos, redescobrimos o sentido da frase citada pelo fundador "Estamos nas mãos de Deus, estamos em boas mãos" e a beleza do "estar em casa" com os irmãos que convocados, com seus diversos rostos, idiomas (Italiano, Inglês, Espanhol, Português, dialetos...) e culturas e... se deixam guiar pela proposta de Jesus Cristo numa família que anuncia o Evangelho!

O curso em sua dinamicidade oportunizou uma visão abrangente do Carisma espiritual "O amor terno, pessoal, atual, infinito e, sobretudo misericordioso de Deus" e apostólico "Criança, adolescente e juventude abandonada". Trouxe um regaste histórico da vida de São Leonardo Murialdo, bem como da fundação da Congregação até os dias de hoje e partilha, "testemunhos" da Família de Murialdo, de modo especial os leigos. Destacamos a vivência de uma espiritualidade encarnada com Celebrações Eucarísticas, Litúrgicas, Retiro Espiritual e depoimentos espontâneos suscitados pelo Espírito Santo. Tudo muito importante para uma revisão e construção do Projeto

Pessoal de Vida em comunhão com a Congregação e toda a Igreja. De grande valia também o turismo religioso repleto de historicidade congregacional e local.

Agraciados e irmanados em Cristo, agradecemos a acolhida e ternura dos confrades e reafirmamos nossa consagração com e para os jovens pobres ■

fr. Joseilton Ramos, fr. Tiago da Silva, fr. Severino Lisboa

Nella foto: insieme al Padre Generale e a p. Fidel Anton i partecipanti al corso: Richard Donkor (Ghana), Bernard Manu (Ghana), Abhilash Baisil (India), Sebastián Martínez (Chile), Palladino Alessandro (Italia), Preciso Luca (Italia), Severino Lisboa (Brasile), Tiago Da Silva (Brasile), Ramos Joseilton (Brasile), Marco Polo López (Mexico).



PADRE ARMANDO ZACCARIA

★ Montecchio Maggiore, 21 maggio 1928

† Modena, 24 maggio 2014

Padre Armando è mancato nel tardo pomeriggio di sabato 24 maggio, abbandonandosi al sonno della morte nel suo letto, nella casa di Modena, dove viveva. Pochi giorni prima, il 21 di maggio, festeggiato in comunità, aveva compiuto 86 anni. Nulla avrebbe fatto presagire una fine così rapida.

Padre Armando, conosciuto la Congregazione dei Giuseppini a Montecchio Maggiore, suo paese di nascita, dopo il Noviziato fatto a Vigone (TO), nel 1946 emette la prima professione religiosa e nel 1951 la professione perpetua.

Dopo gli studi liceali a Ponte di Piave svolge il tirocinio pastorale a Oderzo e a Modena. Dal 1951 al 1955 compie gli studi teologici a Viterbo, dove viene ordinato sacerdote il 26 marzo 1955.

La sua vita apostolica si snoda quasi esclusivamente nelle Opere dell'allora Provincia Veneta, con compiti di varia natura, ma sempre di vicinanza e di condivisione di vita con i giovani: come assistente, insegnante, incaricato della disciplina. Le sue tappe sono state Treviso, Modena, Oderzo, Padova, al Camerini Rossi e al Patronato del Santo, ancora Modena, ancora Padova al pensionato universitario, Conegliano, Vicenza e infine Modena, sua ultima comunità. (...)

Padre Armando ci lascia l'esempio di un religioso di grande laboriosità e di spirito di sacrificio. Non ha mai perso tempo, non è mai stato con le mani in mano. Ha saputo trafficare i talenti che Dio gli aveva dato, stando con i ragazzi, lavorando per loro, occupandosi di tante cose, lavorando manualmente, studiando e aggiornandosi. Ci lascia l'esempio di una vita impegnata, laboriosa, attenta a non sprecare il tempo. E sempre dedicata a fare cose utili per sé e per gli altri con forte e vigoroso carattere. Di lui ci resta l'esempio di un sacerdote attento e disponibile al lavoro nel ministero sacerdotale. Questa sua generosità nel ministero sacerdotale gli ha portato in dono, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, una serenità che gli traspariva dal volto e dal tratto: cosa forse un po' inconsueta per quanti avevano di p. Armando il ricordo di un carattere piuttosto impulsivo, tenace e poco disposto a cedere sulle proprie idee. (...)

Padre Armando ci lascia anche l'eredità di una grande passione per la Bibbia, alla quale si è accostato con la sensibilità del sacerdote e con la curiosità del ricercatore. Lo dimostra la raccolta di molta documentazione che ci ha lasciato, fatta con amore. E proprio l'amore per la Bibbia gli ha consentito di mettere in sinergia il sentimento interiore, l'intelligenza vivace e la capacità manuale, da cui sono scaturiti i due grandi "plastici" che lui ha realizzato, con certissima pazienza, e che si trovano a Viterbo presso l'Istituto Teologico. In quella ricostruzione in miniatura della terra dove si è svolta la vicenda storica della Salvezza, p. Armando ha saputo esprimere il suo amore alla Bibbia. (...)

Caro p. Armando, diciamo grazie a te per la tua vita consacrata a Dio a servizio dei giovani specialmente poveri. Sei stato compagno dei nostri giorni, fratello nelle nostre comunità. Sei stato un giuseppino umile, laborioso, fedele. Il Signore, che è solo bontà e misericordia, ti accolga nel suo abbraccio senza fine. Amen.

*P. Lorenzo Sibona,
superiore provinciale
(tratto dall'omelia funebre)*



MONTECATINI TERME



Iniziative muraldine

Sono state intense e partecipate le celebrazioni e le iniziative in onore di San Leonardo Murialdo, tenute nella **Parrocchia Corpus Domini di Montecatini**, insieme ai giovani dell'Oratorio Murialdo e a don Tony Fabris che ha tenuto una serie di incontri sulla spiritualità e il carisma del Murialdo.



Formazione muraldina

Sabato 10 maggio nella Sala Mercanti della parrocchia di **Madonna dell'Orto a Venezia** si è tenuto l'incontro conclusivo di un ciclo organizzato in collaborazione dai Giuseppini e dalla comunità Parrocchiale. Momenti belli e importanti per crescere, pregare ed essere sempre più comunità, nello stile del Murialdo.

VENEZIA

SPAGNA

25 anni di sacerdozio!

Nei primi giorni del mese di luglio, presso la nostra opera di Orduna (Spagna), si sono incontrati per celebrare il 25° anniversario di ordinazione sacerdotale **p. Roberto Landa**, **p. Avelino Gonzalez** e **p. Alessandro Agazzi**; presso il santuario mariano di Arantzazu hanno ringraziato insieme il Signore per i moltissimi doni ricevuti in questi anni di ministero sacerdotale, ricordando e benedendo tutti coloro che il Signore ha messo sulla loro strada.

Nel corso della celebrazione eucaristica, condividendo le loro riflessioni, hanno espresso la loro grande gioia nel pensare e rivivere questo tratto di strada, percorso come giuseppini e sacerdoti. Ad multos annos, con l'aiuto di san Leonardo, Maria e Giuseppe!



Vita Giuseppina 7•2014



VITERBO

"Mundialito" a Viterbo

In occasione della chiusura dell'anno accademico 2013-2014 e dei Mondiali di calcio (Brasile 2014) **la comunità internazionale di Viterbo (s. Pietro)** ha organizzato una serata di calcio e di festa...

Esercizi spirituali a Tonezza

Si è tenuta a Tonezza del Cimone (VI), dal 7 al 10 luglio, **la prima settimana di spiritualità per i collaboratori dell'ENGIM**. Guidati dal loro presidente nazionale - p. Antonio Teodoro Lucente -, una ventina di dipendenti in arrivo da quasi tutte le sedi regionali hanno riflettuto insieme sulla "Lettera di Giacomo", un testo tanto breve, umile e trascurato, quanto di sorprendente attualità. Giacomo, infatti, è in polemica con un cristianesimo verbale e intorpidito, e non si stanca mai di sollecitare alla testimonianza. Giacomo non dimentica la "Parola", ma sostiene che ciò che conta, alla fine, è essere "esecutori della Parola", perché la fede non è mai astratta: "Va vissuta e testimoniata". Nella scuola alberghiera intitolata ad Eugenio Reffo (e frequentata da circa 250 studenti ogni anno), gli esercizi spirituali hanno rappresentato un'importante occasione di conoscenza reciproca e condivisione, in cui i momenti di spiritualità si sono alternati ad altri, apparentemente, più leggeri. Diversi i contatti avviati per una maggiore collaborazione tra le varie componenti dell'ENGIM, specie nel campo della solidarietà internazionale.

TONEZZA



Vita Giuseppina 7•2014

Cara Vita Giuseppina...



Buongiorno a tutti
 Sono puelio un ex allievo del Collegio Brandolini Rota di Oderzo dove ho frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale dal 1950 al 1955 e fin da allora, credo, sono abbonato a Vita Giuseppina. Ho letto le lettere di Francesco De Agostini, pressochè mio coetaneo, riportate a pag. 7 del n. 4 della rivista e noto, con dispiacere, che la redazione non ha saputo individuare nel 1° sacerdote a sinistra della foto p. Giovanni Stella di Asiago, mio Direttore a Oderzo per ben 5 anni. Padre Stella ha avuto tra l'altro, il merito di fare costruire ai miei tempi l'ala nuova del Collegio dalle imprese Saturno Finocchetti, il cui titolare era poi del mio compagno di scuola Mario Finocchetti, purtroppo deceduto molti anni fa. Confermo invece al Centro P. Giovanni Casaril e al p. Franco P. Pini che ho avuto il piacere di conoscere, Delfo Monti.

IN DIALOGO CON I NOSTRI LETTORI

Ringraziamo un nostro affezionato lettore che ci ha segnalato una mancanza nella didascalia di questa foto pubblicata sul numero 4 di VG (aprile 2014).

Rimediamo pubblicando la sua gradita lettera.

Buongiorno a tutti

sono anch'io un ex allievo del Collegio Brandolini Rota di Oderzo dove ho frequentato l'Istituto Tecnico Commerciale dal 1950 al 1955 e fin da allora, credo, sono abbonato a "Vita Giuseppina"!

Ho letto la lettera di Francesco De Agostini, pressochè mio coetaneo, riportata a pag. 7 del n. 4 della rivista e noto, con dispiacere, che la redazione non ha saputo individuare nel 1° sacerdote a sinistra della foto p. Giovanni Stella di Asiago, mio Direttore a Oderzo per ben 5 anni. Padre Stella ha avuto tra l'altro, il merito di fare costruire ai miei tempi l'ala nuova del Collegio...

Confermo invece al centro della foto il Padre Generale Casaril e al suo fianco p. Gino Gini che ho avuto il piacere di conoscere. Cordialità

*Delfo Monti
di Auronzo di Cadore*

Buongiorno,

sono Loreta, nipote di p. Tarcisio Riondato. Ho trovato molto bella la vostra richiesta di comunicazione con voi. Sì, io sono figlia della sorella maggiore di p. Tarcisio, Elena. Poi sono moglie, madre di tre figli ora tutti sposati. Sono nonna di tre nipoti. (...) Sono orgogliosamente serva di San Giuseppe. Amo e mi affido alla nostra Vergine Madre nella mia parrocchia e spero di farlo nel mio piccolo continuamente missionaria. Gestisco, da due anni stabilmente, un mercatino missionario. Essere missionari in famiglia è difficilissimo.

Esserlo nella chiesa è normalissimo, è semplicissimo offrire ogni attimo per aiutare, per sollevare, per aiutarli a volte con piccole cose a volte solamente con le preghiere... ma gestire un mercatino è molto più difficile. Metto tutto sempre, come zio mi ha insegnato, tutto nelle Mani di Dio. Tutto. Chiedo, sì anch'io chiedo sempre all'Amore Spirito Santo la Sapienza del cuore.

Chiedo allo zio di aiutarmi e vi dico che lo zio non mi ha mai abbandonata. Sì, credetemi, lo zio è con noi, la stretta della sua mano è costante e forte. Vi ricordo continuamente, sempre. (...)

Loreta



UN CARO RICORDO...

Vi affido un ricordo di p. Armando Zaccaria, mancato recentemente e a cui sono molto affezionato.

Padre Armando Zaccaria aveva 86 anni, problemi agli occhi, ci sentiva poco, qualche problemino anche al cuore... tutte cose che ad una certa età non fanno notizia; ma era per me un "secondo Padre".

Sono Giorgio Manuri, ho settantaquattro anni, sono un ex allievo del collegio Brandolini Rota di Oderzo. In quell'Istituto ho conosciuto padre Armando (avevo 12 anni) e per me è iniziato un periodo di studio e di vita completamente assorbito dai suoi insegnamenti e dai suoi "sani rimproveri".

A vederlo non era una persona "speciale", non manifestava sogni di carriera nelle gerarchie Giuseppine; aveva solo una particolare predisposizione a colloquiare con noi studenti.

Mi ha seguito sempre, sia in collegio che fuori. Pensate: ha celebrato (nel 1963) il mio matrimonio, così come le nozze

d'argento e, nel settembre 2013, il 50° anniversario di nozze. Ha celebrato il matrimonio dei miei figli ed ha battezzato l'ultima mia nipote: insomma un "padre" a tutto campo! I suoi insegnamenti, solo tre: "prega Gesù, la Madonna e San Giuseppe, cerca di avere sempre il massimo rispetto degli altri, fa' e taci".

Cari Padri Giuseppini, forse non vi rendete conto di quanto il vostro stare giorno per giorno con i ragazzi sia opera d'incredibile potenzialità ed esempio.

A questo punto è mio dovere ricordare anche altri Padri conosciuti al Brandolini. Innanzitutto i tre Direttori: Don Stella (detto Dakota), Don Ciaffi e Don Rino Vandelli. I due economi: Don Luciano Trevisan e Don Parolin.

Don Bruno Dominese, professore di Inglese (detto Whisky), Don Liberio Balestrazzi (professore di Francese), Don Zanchetton, Don Paolo Nicolato, Don Nicola, Don Virginio De Angelis, Don Oscar, Don Pizzuto, Don Alfonso (professore di Disegno). Poi Don Paldò, Don Ferruccio Bison (professore di Geografia Economica), Don Vincenzo Nardini (fondatore del museo del Brandolini), Don Stefano Martini (assistente dei "medi"), Don Giorgio Zoldan (professore di Matematica), Don Giovanni Peruffo, Don Ottavio Colle (professore di Religione), Don Angelo Battiston (professore di Fisica detto Tom).

E ancora Don Sante Pizzinato, Don Tinelli, Don Angelo Fabris, Don Mario Lago (professore di Italiano), Don Francesco Prisco e Don Ferruccio Badesso (professore di Ginnastica detto Capo Rosso).

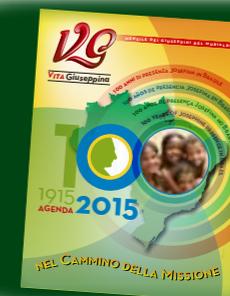
Ricordo con piacere altri due padri che sono ancora al Brandolini: Don Francesco (segretario della scuola) e Don Bruno Bison e anche tre laici che ho conosciuto in collegio: il Sig. Leone (il tuttodfare del collegio), il Sig. Basilio (il portinaio) e sua moglie Giulia.

A queste persone sarò sempre grato ed è mio dovere ricordarle: ringrazio il Signore di avermi dato il privilegio di conoscerle.

Cari padri Giuseppini grazie... di esistere!

Giorgio Manuri

Quest'anno l'Agenda 2015 non sarà inviata con il numero di Gennaio a tutti i lettori di Vita Giuseppina ma se desideri riceverla direttamente a casa tua scrivi a: vita.g@murialdo.org oppure telefona allo 06.6247144. Saremo felici di inviartela! (Offerta libera)



**PRENOTA
la tua
Agenda
2015**



I Giuseppini del Murialdo in Africa:

- da 35 anni in **Sierra Leone** (dal 1979)
- da 30 anni in **Guinea Bissau** (dal 1984)
- da 15 anni in **Ghana** (dal 1999)
- da quest'anno in **Nigeria** (dal 2014)

NEL MESE DI OTTOBRE, MESE MISSIONARIO...

Aiutaci a sostenere la NUOVA MISSIONE IN NIGERIA

Continua la raccolta fondi per sostenere l'apertura della nuova opera missionaria in Nigeria: la quarta nazione africana dove è presente una comunità giuseppina a sostegno della gioventù locale.

Riferimenti per donazioni deducibili fiscalmente:
IBAN: IT 17 E076 0103 2000 0100 1330 032
Causale: "Progetto Nigeria"
Intestato a: Murialdo World onlus

Contattaci, saremo felici di risponderti: tel. 06 62.47.144 - info@murialdoworld.org - www.murialdoworld.org

